



Coordinamento Settore
Università Ricerca AFAM

CONFERENZA STAMPA 2 OTTOBRE 2008 – EMERGENZA OCCUPAZIONE NEL LAZIO – **ENTI PUBBLICI DI RICERCA ED UNIVERSITA'**

Nel trattare l'emergenza occupazione nel Lazio va tenuto conto della situazione degli Enti di Ricerca e delle Università.

Gli **Enti di Ricerca** sono prevalentemente concentrati nella nostra regione; a livello nazionale contano meno di 20.000 addetti, di cui circa 6.000 precari e oltre 3.000 "stabilizzandi". Di questi **la maggior parte opera a Roma e nel Lazio**.

Con le previsioni contenute negli emendamenti in discussione in questi giorni al D.D.L. 1441 quater (art. 37 bis) viene bruscamente **interrotto il percorso di stabilizzazione** faticosamente avviato, seppur in maniera insufficiente e farraginoso, con le due ultime finanziarie 2007 e 2008 per gli Enti pubblici di ricerca. E' bene precisare che:

- la quasi totalità dei precari ha superato almeno uno, in molti casi due o tre o più, concorsi pubblici nazionali, quindi non è personale occupato "per caso";
- la media dell'anzianità di presenza dei precari nel comparto è sicuramente alta, con punte che arrivano ai 12 anni;
- negli ultimi 8 anni il settore ha vissuto il blocco delle assunzioni, autorizzate con il contagocce, senza recuperare i pensionamenti e senza riscontro tra richieste degli enti e autorizzazioni dei vigilanti; ciò ha minacciato una seria programmazione (chiesti tecnici, ammessi amministrativi);
- la maggioranza degli enti ha effettuato la propria programmazione triennale basandosi sul personale stabilizzando, ora a rischio di uscita immediata, con irrimediabili conseguenze sulla credibilità rispetto all'Europa, di cui gli enti sono partner in molti programmi per i quali è a rischio il rispetto delle scadenze progettuali.
- è evidente lo spreco delle risorse economiche investite nella formazione di queste elevate professionalità, seppur assunte con contratti di vario tipo: nella ricerca non si improvvisa nulla, la formazione richiede impegno, risorse e tempo;

Anche nelle **Università** viene utilizzato un alto numero di precari, seppur non stabilizzandi, che è stimato nell'ordine di alcune migliaia; in particolare nei Policlinici Universitari sono a rischio gli accordi fatti con la Regione per la reinternalizzazione e la stabilizzazione.

ALCUNI DATI: sono **attualmente occupati o in stato di mobilitazione:** il **CNR** (a Roma c'è il 65% dei 700 precari stabilizzandi a livello nazionale nell'ente, senza contare le altre tipologie contrattuali precarie); **I'ISFOL** (circa 300 stabilizzandi più 260 tempi determinati con contratti in scadenza al 2013); **I'ex APAT** (oltre 200 stabilizzandi più altri 200 collaboratori circa); **I'ISS** (circa 200 stabilizzandi, altri 100 tempi determinati con scadenza 2008/9 e collaboratori per circa altre 400 unità); **I'INGV** (più di 150 stabilizzandi) in cui la mobilitazione coinvolge tutti i lavoratori - anche di ruolo a sostegno dei colleghi non di ruolo - oltre che a Roma anche nelle sedi di Palermo, Catania, Napoli, Grottaminarda; **I'INRAN** (su circa 200 dipendenti la metà è precaria); e **I'ISTAT** (la sua rete FOL, rete di rilevazione sulle forze lavoro indagine che rileva occupati e non occupati, importante per le statistiche economiche del Paese, è fatta esclusivamente da precari).